



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Palazzo della Provincia di Lodi, Lodi

Il recupero

Nel 1998, a tre anni dalla sua istituzione, la Provincia di Lodi ha acquistato gli immobili dell'ex convento di San Cristoforo e quelli dell'ex convento di San Domenico allo scopo di farne la propria sede. L'iniziativa si è inserita in un più ampio progetto di recupero del cosiddetto "isolato di via Fanfulla": si tratta di una serie di edifici di alto valore storico e di grande pregio architettonico che nel tempo hanno subito un grave degrado, dovuto in parte agli utilizzi impropri succedutisi nelle varie epoche storiche. La valorizzazione di questi edifici è stata oggetto di un accordo programmatico sottoscritto dalla Regione Lombardia, dal Comune di Lodi e dalla Provincia stessa e relativo, oltre che ai due ex conventi citati, anche alla chiesa dell'Angelo e all'ex Cavallerizza.

I lavori di restauro e adeguamento dei due conventi sono cominciati nel 2000. Il progetto ha rispettato rigorosamente il principio della conservazione delle linee storiche originarie, con l'intento di riportare alla luce ciò che – nell'architettura e nei materiali – le epoche trascorse hanno occultato: sono quindi state demolite pareti divisorie realizzate in epoche recenti, le murature sono state scrostate e reintegrate, sono stati rimessi a nudo volte e archi nascosti da soffittature e tamponamenti. Dopo le soppressioni napoleoniche, infatti, i due conventi furono via via utilizzati come infermerie, scuderie, alloggi per truppe e magazzini. Dopo la seconda guerra mondiale furono adattati ad ospitare abitazioni civili per una comunità di circa 45 famiglie.

San Cristoforo

Nel 1522 il Priore del Cenobio degli Olivetani di Villanova al Sillaro acquisì la chiesa e il monastero di San Cristoforo a Lodi, allora retti dagli Umiliati, con l'intenzione di ricostruirli e di farne la sede di una nuova congrega. Il Convento e la Chiesa furono edificati nella seconda metà del Cinquecento su progetto di Pellegrino Tibaldi, architetto di fiducia di Carlo Borromeo. La prima pietra della nuova chiesa,

terminata nel 1586, fu posata il 24 febbraio del 1564. La facciata è incompiuta e presenta la sola struttura in mattoni, senza rivestimento; si intuisce tuttavia che la chiesa avrebbe dovuto presentarsi all'esterno nelle stesse forme maestose e austere che caratterizzano l'interno. La pianta, infatti, è improntata ai caratteri di semplicità e severità tipici dell'architettura della Controriforma; è costituita da un'unica navata, fiancheggiata sui lati da tre profonde cappelle e culminante in un transetto, che si mantiene in linea con le cappelle laterali senza emergere all'esterno. Lo spazio si conclude con un profondo coro ed è scandito da sobrie paraste doriche. La quasi totale mancanza di decori e di arredi si deve, oltre che ai canoni di spoglia severità originariamente definiti dalla Controriforma, al fatto che in seguito alla soppressione del 1798 la Chiesa divenne un magazzino e le opere d'arte che la ornavano andarono disperse. A destra della Chiesa si apre l'accesso al convento degli Olivetani, edificato a partire dal 1587 su una pianta pseudo-rettangolare e raccolto attorno ad un bel cortile colonnato da cui è visibile l'elegante tiburio, che copre la cupola della Chiesa. Il chiostro è circondato da ampie arcate a tutto sesto, impostate su esili colonne in granito dal modulo allungato e incorniciate da profili collegati alla cornice marcapiano attraverso un motivo a rilievo.

San Domenico

Nel 1254 alcuni frati Domenicani appartenenti a facoltose famiglie lodigiane comprarono case e terreni in una zona al di fuori delle mura, per costruirvi una Chiesa e un convento. Pochi anni dopo chiesero di poter vendere quegli immobili per edificare il convento nell'attuale posizione, nel centro storico della città. I lavori per la costruzione del Convento di San Domenico iniziarono nel 1255, mentre la costruzione della chiesa ebbe luogo circa quindici anni dopo, nel 1271. Il convento si articola su due chiostri, i cui portici nel corso del tempo furono tamponati da murature per adattarli ai nuovi usi. La parte più antica ri-

sulta essere quella del chiostro adiacente alla Chiesa, ultimata agli inizi del Trecento.

La Chiesa (1271-1338) presentava originariamente un impianto a tre navate suddivise da pilastri e concluse da un'abside semicircolare; anche la facciata è stata oggetto di successive manomissioni otto-novecentesche. In origine sui lati delle navate si aprivano numerose cappelle, la più importante delle quali è anche l'unica ancora leggibile. Si tratta della Cappella del Rosario edificata su disegno di Pellegrino Tibaldi (1581), autore dell'attigua Chiesa di San Cristoforo; la cappella si articola su due ambienti a pianta quadrangolare, il primo di dimensioni maggiori e cupolato e il secondo, più ridotto, riservato all'altare. Entrambi presentavano originariamente decorazioni a stucco e sculture ora scomparse e custodivano importanti opere pittoriche. I recenti restauri hanno riportato alla luce l'affresco della volta principale, che era nascosto da uno strato di calce e che si può riconoscere come l'opera barocca di maggior rilievo presente a Lodi. La *Gloria* dipinta sulla cupola della cappella si data al 1620 ed è ascrivita al pittore lodigiano Girolamo Quaresmi; la complessa composizione si articola su due cerchi concentrici e richiama con evidenza gli esempi costituiti dai grandi affreschi che Correggio realizzò nel Duomo di Parma. Attorno alla Trinità sono disposti personaggi delle storie sacre e la Madonna del Rosario e, più esternamente, in una fascia parzialmente lacunosa, figure di Santi e Padri della Chiesa. L'insieme, mosso e articolato, ha nella luminosità dello sfondo il suo elemento di maggiore suggestione.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

